

et botin che era stato fatto. Et dubitando che li nemici de Cremona non venissero fuora come el dover della ragion voleva, io steti li affirmato tanto che puti comprendere che tutte preditte gente fosseno arrivate a Pescarolo, et io poi in battaglia venni a quella volta. Dove gionti tutti insieme in ditto loco, parse al preditto signor Marco Antonio de ritirarse de qua da Olio per esser ferito, et così ordinatamente venissemo insieme; et ha fatto alloggiare qui a Seniga tutte le fantarie con l'artellaria, et le gente d'arme con li cavalli legieri al Franello, aspectando commissione de li signori nostri de campo; sichè la cosa è passata a questo modo. Potria esser che fosse stà referto in altro modo a vostra signoria; ma non è altramente stato se non quanto si contien in questa mia, che è la pura et mera verità, et cussi certifico a vostra signoria esser el vangelio; a la qual bona gratia per sempre me ricomando.

De Seniga a dì 25 Luio 1526.

Sottoscritta :

De V. S. bon servitore
JACOMO DE VICOVARO.

146 Fo lecte dapoi le tre lettere intercepte, per le qual se vede el cuor et il voler di questi signori cesarei. Sono longe et ben scritte, tratte de zifra per Zuan Soro, la copia di le qual, potendo haverle, noterò qui avanti. Ma non fo lecta l'altra di l'orator Sanzes scritta pur a l'Imperador.

Introe Conseio di X con la Zonta in Quarantia civil vechia per aprir certa lettera di Franza del secretario Rosso, et stetenò assà in consulto, forsi hore 1 1/2, et non fu preso di aprir nulla.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, una lettera al Proveditor zeneral in campo. Come ne ha dolesto intender il render del castello, et laudamo l'opinion del signor Capitanio zeneral et quelli altri signori in voler star fermi con li exerciti et veder de intertenir le vittuarie non vadino in Milan, dove è carestia, et cussi li aricordamo fazino. Et havemo di Franza, il re Christianissimo ha mandà a sollicitar il marchese di Saluzo vengi presto etc. Ave 211, 6, 2.

Fu posto per li ditti una lettera a l'Orator nostro in corte in risposta di soe, et le nove avemo del render il castello di Milan, come appar per li summarii di le lettere, pertanto non è da moversi li exerciti *imo* far più gaiardamente, et se li par di scriver in Franza si fazi venir zoso il ducha Maxi-

milian; et altre particolarità. Et ave tutto il Conseio, et comandà grandissima credenza.

Noto. Hozì fo mandato uno a Lazareto, morto da peste a San Moisè dove morite li altri.

Item la farina val in Fontego, la mior, lire 7, soldi 14.

Item, al loto di quel da Pergo che si cava, quelli di le Panatarie di San Marco hanno hauto le caxe di S. . . . *Item* 30 campi di terra et una caxa tra Margera et Mestre tocò a sier Zuan Alvisè Salamon di sier Filippo.

A dì 27. La matina vene in Collegio lo episcopo 146* di Baius orator del re Christianissimo, dicendo . . .

Et venuto zoso, sopravene lettere di le poste qual fo mandate a rechiamar suso, et letoli le lettere con le nove si ha.

Vene *etiam* il Legato qual introe in Collegio, et li fu *etiam* comunicato il tutto et quello havemo scritto in campo.

Del Proveditor zeneral, date in campo, a dì 25, hore 20. Come, per sue di heri sera scrisse la conclusion del render il castello a li cesarei, et poi inimici treteno al campò due colpi di cannon da 60, et questa matina ne hanno tratti do altri a la ventura, però che apena zonse in campo; da da poi sbarono tutta la schiopetaria in segno di alegrezza. *Demum* vene da Milan in campo domino Scipion da la Tela a rechieder uno salvoconduto per il signor Ducha, li soi et la sua roba con li spagnoli lo dieno acompagnar in Como, et per quelli sono in Como che tornerano in Milan; al qual per il signor Capitanio zeneral li fo risposto non bisognava al signor Ducha farli salvoconduto per esser di principali di la liga et per beneficio suo si feva questa impresa; ma ben era contento farlo per li spagnoli. Et dimandatoli di capitoli, rispose el Ducha haver dato il castello al signor ducha di Barbon come locotenente della Cesarea Maestà, qual lo tien in deposito fino che Sua Maestà haverà iudicato se esso Ducha ha fallito, perchè non havendo fallito ge lo restituirà con il ducato, et il ducha de Milan resta in libertà di andar dove el vol. Et li danno Como con il territorio, et de intrada in tutto per ducati 30 milia a l'anno per il suo viver. Et che tutti quelli erano in castello possino insir liberi et galder tutti li soi beni, et ancora alcuni altri, tra li qual domino Carlo di la Tela è qui. Dicendo esso Ducha potea 147 haver Vegevene et Novara, et ha tolto Como per